

# IL LAMPIONE DI COSTA LARGA



## IL GRANDE PAOLO E IL VALORE DELLA RICONOSCENZA



DICEMBRE 2024



# INTERVISTANDO L'ONORINDY

Sintetizzare un'esperienza così grande in una frase è difficile. La cosa fondamentale che ho imparato è che per portare avanti qualsiasi tipo di progetto o iniziativa, specialmente quelle artistico-culturali, è necessario poter collaborare con delle persone con cui si ha un ottimo rapporto e a cui si dà fiducia, lasciandole agire autonomamente. Nel Seggio della nostra Contrada oggi non c'è uno che decide e gli altri che si adeguano. Qualsiasi decisione è discussa, poi condivisa e portata avanti da tutti. La continuità è importante perché per chiudere i progetti un mandato solo, ma anche più mandati, a volte non bastano.

## ***Che differenza c'è tra fare il Provicario e fare il Priore?***

A livello di rappresentanza fuori dalla Contrada la figura del Priore è più centrale, ma all'interno della Contrada le responsabilità sono molto simili. Il lavoro del Provicario/Vicario è a volte meno visibile di quello del Priore, ma spesso è più meticoloso e in una realtà come la nostra sei il primo che viene contattato dai tuoi coetanei o anche dai più giovani rispetto al Priore. Sei il filtro di tante idee e punti di vista diversi.

## ***Quali sono stati il momento più bello e quello più brutto dei tuoi 6 anni da Priore?***

Il momento più brutto è stato il 1 aprile del 2020, una data che non potrò mai dimenticare, quando fu deciso di non correre i Palii del 2020 (cosa che purtroppo si sarebbe ripetuta l'anno successivo). Uscire dalla porta del Comune con la Piazza

deserta e con quella decisione inevitabile, fu veramente triste. Di momenti belli ce ne sono stati tanti. Forse quello più emozionante sono stati i vari battesimi dei figli dei ragazzi con cui sei cresciuto insieme. Vederli commossi è stato molto emozionante anche per me.

## ***Prima della tua "carriera" in Seggio sei stato per tanto tempo il Vice Cantiniere di Aladi. Che tipo di Contradaiole era?***

Era uno di quei Contradaiole per i quali la prima cosa dopo la famiglia (e a volte anche prima!) era la Contrada. Una persona che forse si calerebbe male nel vivere la Contrada di oggi, semplicemente perché il mondo che lui ha vissuto non esiste più. Il fatto che fosse dipendente dal vivere la Contrada quotidianamente lo dimostra il fatto che quando, per ragioni opinabili, fu costretto a lasciare la sua casa sopra la nostra Società, la sua malattia si aggravò e visse i suoi ultimi mesi come un esilio. Nelle chiacchierate, quando si parlava di Palio, per lui era sempre centrale la figura di chi andava a prendere il cavallo, sia nella nostra che nelle altre Contrade che correvano. Per lui questa era una cosa molto importante... chissà perché...L'insegnamento più grande che ci ha dato è quello di considerare che ognuno di noi, anche il più insospettabile, nell'Aquila può

**A**bbiamo incontrato il nostro Priore Francesco Squillace per scambiare due parole e fare un bilancio del suo mandato. Ecco come ci ha risposto e, soprattutto, ci avrà preso in giro?

***Sei anni da Priore, prima di questi altri sei anni da Provicario di Fiamma Cardini, e prima ancora Presidente della Commissione Finanziaria. Quali di queste cariche ti ha portato maggiore successo con l'altro sesso?***

Eh, s'incomincia bene... comunque nessuna, perché ero felicemente sposato da prima e lo sono anche (per) ora...

***A parte gli scherzi, quale è il bilancio di tutti questi anni in Seggio?***

Una bella esperienza, se consideri che sono 15 anni di vita. Sono cambiate un sacco di cose, non solo in Contrada ma nel mondo.

dare un contributo alla Contrada nel corso della propria vita. Questo Dinde ci teneva sempre a ribadirlo e anche per me è fondamentale coinvolgere tutti.

**Per cosa sarà ricordato il Priore Francesco Squillace?**

Che ne so... per il record di 4 palii "corsi" dall'Aquila in 6 anni? Dai, questo non lo devi chiedere a me. Forse in questo periodo, per una serie di circostanze vantaggiose, sono stati raggiunti degli obiettivi immobiliari che da tempo erano nelle speranze di tanti Contradaioi. Una cosa che non sopporto è quando sento parlare di "politica dei piccoli passi". Bisogna sempre "volare alto" e sognare in grande; credo di aver lottato per portare in Contrada questo tipo di mentalità e spero che si continui a pensarla così anche in futuro.

**Cosa sogni per il futuro della nostra Contrada (non vale come risposta "Vincere il Palio")?**

Da un punto di vista materiale sogno che quella che attualmente è

un'idea di riqualificazione dei nostri spazi di vita legati alla Società, possa realizzarsi e di essere sempre in vita per vederla. Da un punto di vista metafisico il sogno è quello che la nostra Contrada continui a crescere in maniera ordinata, senza perdere mai i suoi valori, che sono quelli che ci sono stati insegnati fin da bambini. Il mondo cambia e cambieranno le Contrade, ma il nostro DNA va portato avanti guardando al futuro sempre con fiducia e con la consapevolezza della nostra forza. L'Aquila ha enormi potenzialità, e nel tempo sono sicuro che riuscirà a farle valere.

Siccome so che avresti voluto rispondere "Vincere il Palio", cosa farai quando questo sogno si avvererà?

Abbracerò tutte le persone che saranno intorno a me, cercando quelle più care.

**Se tu fossi il Dottor Frankenstein e tu avessi a disposizione 5/6 Contradaioi attuali a cui prendere dei pezzi o delle caratteristiche**

**per comporre il tuo Contradaiole ideale, chi sarebbero e come lo costruiresti?**

La cultura di Lele, la simpatia del Taglia, il coraggio di Mirko, la forza di Braccio, la fantasia di Dudo, la pazienza di Barbara e la bellezza della mi' moglie.

**Completa questa frase: "La Nobile Contrada dell'Aquila è..."**

La Nobile Contrada dell'Aquila è un pezzo fondamentale della mia vita. Anche perché credo di essere quello che ha più gradi di parentela diversi nell'Aquila. Sfido chiunque a smentire questa cosa...e W l'Aquila sempre!

NDR: Abbiamo fatto il conto: in effetti è difficile trovare un altro che abbia Babbo, Fratello, Sorella, Moglie, Suoceri, Figli, Nipoti, Cognate, Zie e Cugini dell'Aquila. Ora si capisce come abbia fatto ad essere eletto per tre mandati!



# PAOLO GORETTI

## Medaglia di civica riconoscenza 2024



La vita di Paolo Goretti è una storia a bivi, uno di quei libri in cui puoi scegliere come andare avanti e da quella scelta dipende come la storia prosegue. Solo che nei bivi di una vita veramente vissuta non c'è un lettore che prende una decisione. Spesso il prosieguo è determinato dalla sorte, dal caso o dalla propria capacità di fare la cosa giusta.

Il primo bivio lo decise il caso.

Paolo Goretti, classe 1930, venne al mondo a Cecina "per sbaglio", come dice lui, perché una combinazione del destino lo fece "arrivare" prima del previsto, quando ancora la mamma Iris, istriciola,

non si era ancora trasferita a Siena dalla cittadina balneare dove il babbo Cesare, senese e Aquilino doc, lavorava al Monte dei Paschi. A Siena, nella casa della mamma in Via Camollia, era tutto pronto per accogliere quella nascita, ma la fretta di Paolo di venire al mondo scombinò tutti i piani. Uno scombino che ha interferito, fra tante altre cose, sull'appartenenza alla Contrada dato che, se fosse nato a Siena, quasi sicuramente nel sacro rispetto dello ius soli, e di mezzo ius sanguinis, sarebbe stato dell'Istrice. A quel punto, dal momento che il bivio imboccato non era quello previsto, Cesare decise che il figlio sarebbe stato Aquilino

come lui, come suo padre e come suo nonno Celso che prese casa in Costa Larga nel 1835 e così sarà dell'Aquila anche la sorella di Paolo e poi tutta la famiglia che Paolo si costruirà, che oggi è alla sesta generazione di Aquilini: l'adorata moglie Carla, le due figlie e i cinque nipoti.

Dopo le elementari e le medie frequentate a Cecina, dove scalpitava alla fine della scuola per venire a passare l'estate a Siena nella casa paterna in fondo a Costa Larga, scandendo così un ritmo di vita esattamente all'opposto della maggior parte dei bambini e dei ragazzi che aspettano l'estate per

trasferirsi al mare, la famiglia rientrò definitivamente a Siena nel 1943.

Il secondo bivio fu deciso dalla fortuna.

Non sappiamo quali fossero le condizioni meteo del 22 giugno 1944, ma è molto probabile che fosse molto caldo dal momento che Paolo chiese il permesso alla nonna di dormire sotto la loggia di casa che affaccia su Costa Larga all'ultimo piano. Alle 2.00 della notte, minuto più, minuto meno, la Vedova dell'esercito americano che volava su Siena sganciò una serie di granate, una delle quali sfasciò il tetto del palazzo di rimpetto, rimbalzò nel muro di casa Goretti un paio di metri sotto il sedere di Paolo che si svegliò pieno di polvere e calcinacci e si ficcò a terra senza esplodere, per fortuna, creando comunque una voragine nella discesa che collega il Casato con

Via di Città.

Paolo era un ragazzo di 14 anni e sarebbero passati ancora un paio di lustri prima che potesse fregiarsi del titolo di Dottore. E ancora di più per quello di Professore, o di Signor Capitano Vittorioso, o di Onorando Priore o di Rettore del Collegio dei Maggiorenti della Nobile Contrada dell'Aquila.

Frequentò il liceo scientifico "Galileo Galilei", che a quell'epoca aveva la sede in fondo a Via del Casato di Sotto. Finito il liceo, avrebbe voluto iscriversi ad architettura, spinto dalle sue spiccate doti per il disegno, di cui restano numerose testimonianze, e dal forte interesse per la storia dell'arte. Questa facoltà, però, a Siena non c'era; la più vicina era a Firenze, e agli inizi degli anni cinquanta frequentare un'università a 60 chilometri di distanza non

era facile come oggi... Così (terzo bivio, deciso dalla necessità) si iscrisse alla Facoltà di Medicina per intraprendere quella che sarebbe stata la sua professione. Goliardo per tutti gli anni universitari, laureato entro i termini con 110, lode e anello accademico (che continua orgogliosamente ad indossare) si specializzò in pediatria perché voleva acquisire punteggio, sapendo che quell'indirizzo non sarebbe stata la sua prima scelta; conseguì una seconda specializzazione in malattie cardiovascolari e reumatiche, affiancando allo studio l'attività di medico condotto, come si diceva allora, che lo portò a viaggiare per le campagne senesi e ad affrontare qualsiasi tipo di malattia e circostanza medica da curare.

"Un medico si forma prima sui libri e poi stando a contatto con le persone", questa è la convinzione





che lo accompagna ancora oggi.

Nel frattempo allestì il suo ambulatorio in una stanza attigua alla casa dove abitava con la famiglia d'origine, in Via Tommaso Pendola. Poi arrivano l'inizio della carriera ospedaliera, nelle sale del Santa Maria della Scala, allora sede dell'ospedale, e il conseguimento della libera docenza in semeiotica medica. Nel 1968 vinse il concorso da primario di medicina generale all'ospedale "San Lorenzo" di Colle Val d'Elsa (di cui per un periodo ricoprì anche la carica di Direttore Sanitario), poi degli Ospedali Riuniti dell'Alta Valdelsa, dove presterà servizio fino alla pensione. Nel suo reparto, lavorando molto anche come cardiologo, riuscì ad ottenere l'allestimento di una stanza strutturata per la terapia intensiva cardiovascolare e parallelamente creò un pool medico per lo studio e la cura del diabete. Negli anni della professione, ha prodotto

più di sessanta pubblicazioni scientifiche di grande importanza clinica tra le quali le più rilevanti sono senza dubbio quella relativa ai problemi inerenti al trattamento con shock elettrico nelle aritmie cardiache e, primo studio in Italia sulla defibrillazione elettrica, e quella relativa al primo studio in Italia dell'uso dell'holter cardiaco. Insieme a un gruppo di colleghi a livello nazionale, si è profuso per gettare le basi per riforme sanitarie che successivamente hanno visto la luce, prima fra tutte la cosiddetta Area Vasta, quel sistema di organizzare in una rete funzionale di macro-presidi ospedalieri, riunendo ospedali di zone limitrofe.

Il quarto bivio lo definì la competenza.

Era il Palio del 1965, l'Aquila aveva Topolone e un Aceto ancora inesperto per una prova scivolò a San Martino con tutto il cavallo,

che si ferì l'interno di un posteriore. All'epoca non c'erano veterinari di contrada e il più titolato a dire la sua sembrava potesse essere un medico. Paolo, che si intendeva sì di pazienti, però bipedi, si inventò un miracoloso medicamento per sanare la ferita in poco più di una giornata. L'Aquila, Aceto e Topolone vinsero. E chissà se fu anche quello a far decidere agli Aquilini di cercare il Goretti dopo pochi anni per un altro ruolo ben più importante: quello di Capitano. L'Aquila rivinse nell'agosto del '73 con Ercolino e soprattutto con Panezio che arrivò scosso difendendo la posizione a morsi. Nel '77 i Palii non andarono bene e Paolo lasciò la carica dopo aver ottenuto il 77% dei voti (oggi sarebbe considerato un plebiscito). Non poteva accettare senza l'appoggio unanime dei giovani.

"Ho vinto il Palio quando ancora di Palio non ne sapevo niente e l'ho perso quando sapevo quello



che andava fatto. Alla fine andò bene così - dice convintamente Paolo - perché dopo di me venne un Capitano (Momi Brandolini n.d.r.) che vinse due Palii.”

Un discorso che non fa una piega. E questo è il quinto bivio, quello di chi prende la giusta decisione di mettere il tutto prima del sé.

Una vita piena ed eclettica perché, parallelamente alla sua importante e lunga attività professionale e di dirigente di Contrada, non lo hanno mai abbandonato altre importanti passioni: l'attività civica e politica. Sempre interessato, spesso fattivamente, a tutto della città, è da sottolineare l'impegno attivo e intenso nei primi anni '80, come genitore di due figlie che studiavano all'Istituto Comunale di Musica "Rinaldo Franci", insieme

ad altri genitori, per ottenere il pareggiamento dell'Istituto ai Conservatori Statali, conquistato poi con decreto ministeriale del dicembre 1985. Quel decreto, come effetto immediato, dette la possibilità all'Istituto di impartire al suo interno esami e diplomi equipollenti a quelli conferiti dai Conservatori, risparmiando così agli studenti iscritti di migrare fuori Siena a sostenere esami nei vari conservatori italiani; nel lungo termine, gettò la base primaria e imprescindibile perché il Franci potesse diventare Conservatorio Statale di Musica, quale è dal 1° gennaio 2023.

La Musica, seguita da sempre, che lo spinge a pubblicare un libro su Mozart e a fondare l'Ente Concerti di Colle Val d'Elsa, un'associazione concertistica che porta per diversi anni nella città valdelsana concertisti di altissimo

livello internazionale in stagioni ricche di eventi.

Lo Sport, in particolar modo il basket; iscritto ininterrottamente dal 1945 alla Società Sportiva Mens Sana in Corpore Sano, in onore della pratica sportiva del babbo, ginnasta mensanino campione italiano di parallele. Segue tuttora la Mens Sana, dai tempi del gioco in Via Sant'Agata. Questa passione lo spinge a fondare a Colle la Società Sportiva Colle Basket, ancora attiva con altra denominazione, di cui è stato Presidente per alcuni anni.

La Scrittura, anche questa passione sempre coltivata, a cui si è potuto dedicare appieno una volta andato in pensione. Riordinando le idee sui ricordi di vita - purtroppo molti in guerra - del babbo, della famiglia, suoi, sulle esperienze suggerite dalle vicissitudini dei pazienti e segnate





via via come appunti, pubblica diversi libri, saggi e romanzi a carattere storico-biografico, alcuni dei quali costituiscono una memoria storica di Siena nel lontanissimo passato e nel periodo della Seconda guerra mondiale, arricchita in lui dalle lunghe, appassionante ricerche di documenti nelle varie sedi senesi che li custodiscono. Dal 2007 ha pubblicato *Giovanotti in trincea*, che viene nuovamente edito nel 2015 in occasione del centenario della Grande Guerra; *Il viaggio breve, Camminando sotto l'uragano - una storia d'amore e libertà*, vincitore nel 2017 del Premio Nazionale Medici Scrittori e del Premio letterario Città di Siena; e ancora, *Personaggi di una Siena lontana*, *Grandi battaglie della Repubblica di Siena*, *L'amore oltre il muro*, *Maddalena - una*

storia familiare, *Arcobaleno di ricordi*. Il Professore mi ha pregato di ringraziare a nome suo la Contrada della Pantera per avergli consentito di accedere ai suoi archivi per un nuovo scritto sui francesi a Siena. Mi ha detto che "a Siena, fuori dal Campo, bisogna essere tutti amici", e cercherò, per quanto possibile, di fare tesoro di questo insegnamento.

Alla veneranda età di 94 anni, Paolo Goretti continua ad essere una figura cardine per tutti gli interlocutori della sua eclettica vita e un riferimento per i giovani della sua Contrada per i quali rappresenta una vera e unica memoria storica.

Paolo, con il quale discuto volentieri sia di persona che su Whatsapp (che usa per mandarmi

i suoi scritti, qualche canzone suonata con l'armonica a bocca e anche diversi meme) è l'unico Aquilino al quale non sono mai riuscito a dare del tu, ma oggi di fronte a questa platea spero che mi conceda di dirgli, con tutto il rispetto che si deve ad un grande: "Carissimo Paolo, sono sicuro che anche nei prossimi bivi che troverai per la tua strada saprai fare la scelta giusta. Ti voglio bene, grazie di esistere".

*Giampiero Cito,  
Aquilino*

Discorso di presentazione per la Cerimonia di Consegna della Medaglia di Civica Riconoscenza - 15 agosto 2024

# RICORDANDO CARLA TIEZZI GORETTI

È davvero un enorme piacere poter assistere alla consegna della medaglia d'oro al nostro Paolo Goretti. Un riconoscimento, a mio avviso, pienamente meritato per tutto quello che ha fatto per la sua Contrada e per la sua Città.

Lascio, tuttavia, ad altri il compito di illustrare il lungo cammino che lo ha portato a questo importante traguardo. Vorrei, invece, spendere alcune parole per chi gli è stato vicino per tanti anni; una persona anch'essa attiva nell'ambito della Contrada, e non solo, e che ha sicuramente contribuito a renderlo ciò che è stato rimanendogli sempre accanto con dedizione ed affetto. Intendo parlare di Carla Goretti che

ci ha lasciato da alcuni mesi dopo una grave malattia che negli ultimi anni l'aveva costretta a rinunciare alla partecipazione attiva nella vita di Contrada della quale aveva, tuttavia, continuato ad interessarsi incessantemente. Le prove di attaccamento e dedizione alla nostra grande Famiglia, rimarranno per sempre un esempio per chi l'ha conosciuta per tanti anni.

Nata a Monte San Savino, fin dalla seconda media Carla venne a studiare a Siena dove conobbe Paolo durante gli anni del Liceo. Fra loro nacque un legame che li portò al matrimonio nel 1959. Laureatasi in Chimica Farmaceutica fu la prima dirigente donna a lavorare presso



l'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano Achille Sclavo dove fu sicuramente tenuta in grande considerazione sia dai colleghi che dai suoi collaboratori.



Naturalmente l'unione con Paolo la portò ad appassionarsi alla vita della nostra Contrada dove fu, ovviamente, battezzata. Carla fu la 1° Presidente del Gruppo Donne della Nobile Contrada dell'Aquila in quanto sembrava a tutti la persona più idonea e qualificata a ricoprire quel ruolo non facile dal momento che le donne, per la verità non molte a

quei tempi, uscivano dalla cucina o dal rammendare le calzamaglie e si affacciavano per la prima volta ad incontrare i Gruppi delle altre Consorelle. Un'esperienza nuova che Carla seppe gestire nel migliore dei modi con autorità, ma anche con dolcezza. Era l'anno 1977 e sicuramente segnò una svolta per noi in quanto vennero organizzate nuove attività e più donne cominciarono ad affluire dalle varie parti del nostro rione. Il 1° Evento importante che Carla riuscì a creare fu la Mostra dell'"Artigianato Femminile Senese nel Tempo" che, come esperimento, nell'ottobre del 1978 fu allestita nei locali stessi della Contrada. L'anno successivo, Carla riuscì ad ottenere la disponibilità di Palazzo Patrizi, luogo prestigioso nel cuore del nostro territorio. Vi parteciparono quasi tutti i Gruppi Donne delle altre Contrade e il successo fu tale che l'evento si protrasse ancora per diversi anni anche sotto la guida di altre Presidenti.

Carla è stata anche una delle poche Presidenti fortunate della nostra Contrada: proprio all'inizio del suo mandato si trovò, infatti, a dover gestire anche la Vittoria di un Palio con relativi rinfreschi e cene e posso dire che, con la sua presenza, si è sempre dimostrata all'altezza di ogni situazione.

Non ha mancato nemmeno di trasferire il suo amore per la Contrada alle due figlie Lucia e Laura e ai cinque nipoti.

Chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerla la ricorderà sicuramente con tanto affetto.

*Giovanna Mazzuoli*



L'anno 2024 è certamente un anno indimenticabile per il nostro Paolo Goretti, che il 15 agosto godrà del grande riconoscimento che la città ha deciso di dargli con il conferimento della medaglia d'oro.

Ma forse ancor più indimenticabile, per quest'uomo per molti versi straordinario, è un altro evento, che lo ha colpito duramente: la perdita di Carla, che lo ha accompagnato per una vita.

Si dice che gli uomini hanno le compagne che meritano e in questo caso il detto è quanto mai calzante: stesso impegno costante, stessa serietà, stessa modestia, stessa dedizione alla Contrada.

Che persona era Carla? I miei ricordi che la riguardano si intrecciano con altri che si riferiscono ad anni bellissimi... Speriamo ritornino presto.

In quel periodo, gli anni 70, era proprio una eccezione trovare donne al vertice di aziende importanti, soprattutto nel campo chimico farmaceutico. Lei era l'eccezione perché nella Azienda che allora si chiamava semplicemente Sclavo dirigeva il settore controllo qualità, forse il più strategico e qualificante.

Ebbene, in un settembre di quei tempi, in cui si sfilava per la festa titolare col Palio in testa e con la sensazione di essere ammirati e invidiati, ci trovavamo vicine. Ci si scambiava battute sul lavoro quando a un tratto ebbe uno sfogo, raccontandomi le difficoltà di svolgere i suoi delicatissimi compiti con il dovuto rigore in presenza di suggerimenti e pressioni inaccettabili...I compromessi non erano per lei.

In quegli anni i ricevimenti delle consorelle a Palio vinto non erano

rari... La sera della vittoria del Palio del 1979 eravamo tutti pazzi di gioia, canti, baci e abbracci. A un tratto vedo lei che si stacca dal gruppo festante e comincia a preparare tavoli da apparecchiare, riordinare piatti e bicchieri, cercare il materiale da utilizzare... era sola, ma subito le venimmo accanto molte di noi... Ci aveva con l'esempio silenziosamente ricordato che la Contrada va vissuta in tutti i suoi aspetti, quello giocoso e quello più profondamente legato alle tradizioni che uniscono in maniera unica e irripetibile tutta la città.

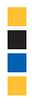
Questa era la Carla che ho conosciuto: rigore morale, senso del dovere, impegno costante, in una cornice di amore per la Contrada che, penso, si intrecciava con l'amore per Paolo.

*Jolanda Cei Semplici*

SIENA 5/12/2023

Carissimo Professore,  
ho saputo in ritardo del grande dolore che ha colpito lei e la sua famiglia.  
Ricordo la Dott.ssa Carla giovane Capo Reparto all'Istituto Sclavo, competente e decisa ma sempre comprensiva e pronta a dare consigli e suggerimenti preziosi a noi nuovi assunti.  
Le esprimo le mie più sincere condoglianze,  
con affetto e stima

Roberto Marini



# TREDICI DOMANDE AL CAPITANO DECIO



**A**bbiamo incontrato il nostro Capitano Duccio Carapelli, che, tra i carrelli di un supermercato e gli impegni con fantini e cavalli, ci ha dedicato un'ora del suo tempo. Per noi è stato molto piacevole, forse per lui un po' meno. Vediamo come ha risposto alle nostre tredici (per scaramanzia) domande.

**Ciao Decio, come ci si sente a essere il Capitano della Nobile Contrada dell'Aquila?**

“È un onore! Sono molto felice di ricoprire questo ruolo, anche se in un periodo teoricamente più complicato del normale, dal momento che la Vittoria ci manca ormai da troppo tempo. Ma quando la Contrada chiama, bisogna essere pronti a rispondere e a dare il massimo.”

**Hai ricoperto tutte le cariche possibili nello staff del Palio (Vicebarbaresco, Barbaresco, Mangino, Capitano). Quali sono le differenze e qual è la più impegnativa?**

“La differenza tra fare il Mangino e fare il Capitano è sostanziale: quando sei Capitano, tutte le decisioni dipendono da te. In uno staff, invece, il tuo compito è fornire i migliori consigli possibili a chi ha l'ultima parola. Ora l'ultima parola spetta a me: un grande onore, ma anche una bella responsabilità. Un'altra carica difficile, secondo me, è quella del Barbaresco, che si occupa del lavoro in stalla. Un lavoro in cui non si può mai stare rilassati e tranquilli, anche se, per quello che mi riguarda, spesso è più facile capirsi con i cavalli che con i

fantini”.

**Il tuo nonno Nello è stato un storico Barbaresco (anche se di un'altra Contrada). Cosa pensi ti abbia insegnato?**

“Ho avuto la fortuna di essere il nipote di una persona che ha vissuto il Palio in prima linea. Mi ha insegnato a relazionarmi con tutto l'ambiente paliesco e a riconoscere l'importanza dei veri valori della Contrada, che oggi sembrano quasi essere scomparsi. Cerco di portare avanti questi valori comunque e di interpretare le tante sfumature del Palio, anche nella sua forma attuale”.

**Se potessi scegliere un cavallo e un fantino degli ultimi 50 anni, quale sarebbe la tua accoppiata ideale?**



“Per il cuore, direi sicuramente Aceto e Galleggiante. Andrea è riuscito a valorizzare quel grande cavallo, facendoci vincere un Palio stupendo e regalandoci emozioni indimenticabili”.

***Ci sono molti ragazzi dell'Aquila che seguono lo staff tutto l'anno. Come si comportano?***

“È molto bello vedere tanti giovani (e meno giovani) seguire le dinamiche del Palio. Quando eravamo ragazzi noi, questo accadeva meno, e molto merito di questa ritrovata partecipazione va a Marco (Aceto N.D.R.). In questa maniera i ragazzi imparano a conoscere il Palio e a giudicare con la loro testa, evitando di ascoltare le tante voci che arrivano da fuori Contrada. Vedere le cose con i propri occhi permette di formarsi una coscienza e una capacità critica lucida e obiettiva. Mi fa piacere quando vogliono capire e mi pongono domande; sono sempre disponibile a spiegare le dinamiche che possono risultare meno comprensibili a una lettura superficiale. Anche parlare con

i bambini è secondo me molto importante: per questo sono molto contento quando Maddalena mi invita a qualche iniziativa dei Piccoli, credo che anche il rapporto con il Capitano e con il Priore sia parte di una crescita contraddaiola.”

***Se dovessi scommettere su un nome, chi sarà il Capitano dell'Aquila tra 15 anni? E quali caratteristiche deve avere?***

“Non mi sento di fare nomi, ma dovrà essere di sicuro una persona con tanta passione, che si è interessata alle dinamiche paliesche e che vuole bene all'Aquila. Dovrà avere un grande spirito di servizio e fare tutto sempre e solo per la Contrada, non per se stesso.”

***Immagina di essere appena sceso dal Palco dei Capitani dopo aver vinto il Palio. Chi è il primo Aquilino o Aquilina che abbraccerai?***

“È un sogno che faccio spesso. Sicuramente abbraccerò per primi i ragazzi dello staff con i quali abbiamo condiviso gioie e dolori. E comunque, chiunque mi troverò

davanti, sarò felice di abbracciarlo, perché è un abbraccio che ci manca da troppo tempo”.

***I tuoi Mangini sono un docente universitario esperto di cambiamento climatico, uno psicologo e un pasticciere. Se dovessi naufragare su un'isola deserta con uno di loro, chi porteresti?***

“Porterei il pasticciere, così almeno sarei sicuro di non perdere nemmeno un etto. È una questione di sopravvivenza, senza nulla togliere agli altri due!”.

***Durante il Palio di luglio abbiamo conosciuto la nuova veterinaria. Come è stata scelta? Ce la fai conoscere meglio?***

“Jenna Viargues è una professionista che ho conosciuto nel corso di vari viaggi all'Ippodromo di Chantilly. Mi ha colpito subito per la sua energia e per la capacità di risolvere i problemi. Era già venuta a vedere il Palio e, nonostante sia ancora molto giovane, ha un bel curriculum di esperienze in diversi ambiti ippici, il che è per noi molto





utile, perché ogni cavallo presenta casistiche differenti e da leggere da tanti punti di vista differenti. Anche se non eravamo in Piazza, già a luglio dell'anno passato abbiamo visto come le sue osservazioni ci abbiano aiutato a capire alcune dinamiche del Palio che stavano maturando dal punto di vista dell'evoluzione dei vari cavalli nei quattro giorni, che poi sono diventati sei."

***Il 2024 è stato un anno di attesa, con l'Aquila squalificata e la Pantera in corsa a luglio. Come l'hai vissuto?***

"È stato un anno molto difficile, sapendo che l'Aquila non avrebbe potuto correre. Nonostante ciò, lo staff ha mantenuto alto l'entusiasmo, partecipando a tutti

gli appuntamenti della primavera. Il pomeriggio del 29 eravamo tra le Contrade che "giocavano" al gioco del Palio e il rinvio della Carriera ci ha dato la possibilità di farci notare ancora di più, anche se non eravamo in Piazza, per cercare con i mezzi a nostra disposizione di ostacolare per quanto era possibile, la nostra Avversaria."

***A cosa sta lavorando la nostra Contrada in vista del 2025?***

"Stiamo consolidando i rapporti già esistenti e costruendone di nuovi, soprattutto con le Contrade. Per quanto riguarda i fantini, abbiamo legami solidi, ma l'Aquila ha bisogno di arrivare al risultato massimo, quindi non escludiamo nessuna possibilità."

***Hai l'occasione di mandare un messaggio ai Contradaioi dal Lampione di Costalarga. Come la utilizzeresti?***

"L'Aquila è una grande Contrada, in crescita. Siamo pronti a dare il massimo quando sarà il momento. L'importante è restare uniti, come abbiamo fatto finora, e spero di abbracciarvi tutti sotto il Palco dei Capitani la sera del 16 agosto 2025."

***Ultima domanda: se ti dicessero che per vincere il Palio da Capitano devi fare un voto, quale sarebbe?***

"Il mio voto l'ho fatto il giorno che ho saputo di essere Capitano, ma non posso dirlo, altrimenti non si avvera."

# IL PROGETTONE

**A**bbiamo incontrato nei locali del Circolo Il Rostro alcuni membri della Commissione, cosiddetta "Commissione Rudere". Ne approfittiamo per rivolgergli alcune domande.

**Innanzitutto come nasce, perché nasce e chi fa parte di tale Commissione?**

Nella primavera del 2023 il Seggio della Nobile Contrada dell'Aquila ha istituito una Commissione con l'incarico di elaborare e predisporre un piano di lavoro per la ristrutturazione degli spazi di proprietà della Contrada e in locazione dal Comune, tra l'Orto del Verchione (che, come sapete, è un'area verde di proprietà della Nobile Contrada dell'Aquila, adiacente al complesso museale Santa Maria della Scala di cui ne era parte integrante appunto come orti per le cucine) e Piazza Postierla.

Fanno parte di tale Commissione il Vicario Gabriele Fattorini, il Presidente del Circolo Il Rostro

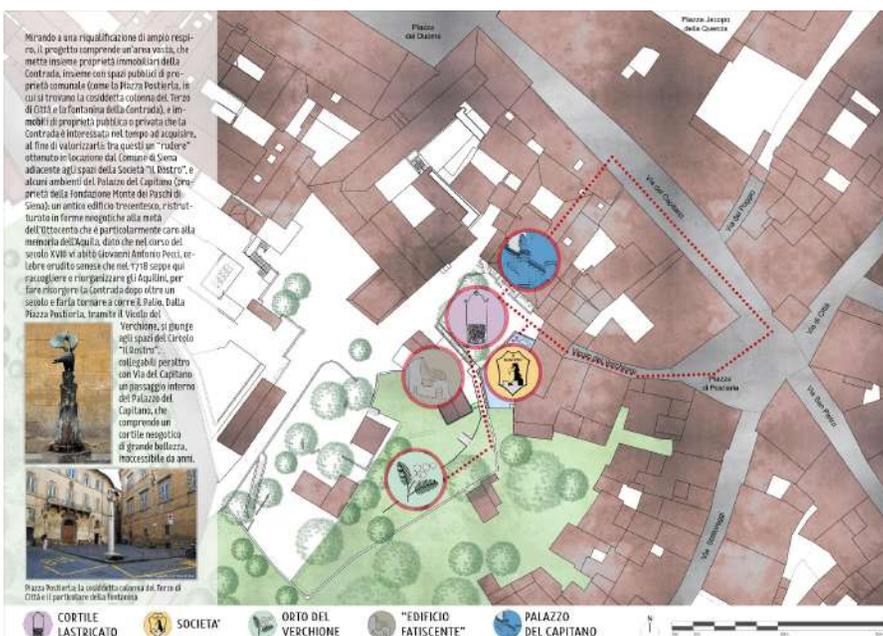


Andrea Orlandini, i componenti del seggio Marco Frigerio (Camarlengo), Giampiero Cito (Presidente Commissione per i Beni Culturali), Marco Bianciardi (Presidente Commissione per i Beni Immobili), Paolo Torriti (Consigliere di Sedia), oltre alla nostra Arch. Ing. Sarah Perugini e al nostro Arch. Adriano Tortorelli. La Commissione si è avvalsa e si sta avvalendo anche di un'importante figura extra Contrada,

il Prof. Amerigo Restucci, già Rettore della Scuola Superiore di Architettura di Venezia IUAV, attuale Primo Procuratore della Basilica di San Marco e membro del CDA della Biennale di Architettura di Venezia.

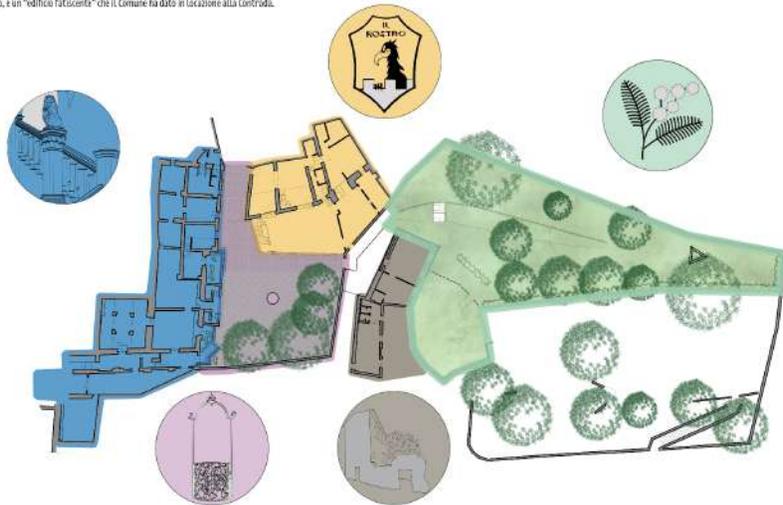
**Ci potete precisare meglio di quali spazi si sta parlando?**

Il fulcro del progetto di riqualificazione è rappresentato dal cortile lastricato (proprietà Nobile Contrada dell'Aquila), cui si accede dal Vicolo del Verchione, sul quale affacciano da un lato il retro del Palazzo del Capitano e dall'altro i locali del Circolo "Il Rostro" (proprietà Nobile Contrada dell'Aquila). Dal cortile lastricato si ha accesso all'Orto del Verchione: un'area verde di proprietà della Contrada, che l'ha riqualificata nel 2016 durante il mandato di Fiamma Cardini Priore e negli anni successivi l'ha utilizzata non solo per le proprie attività sociali, ma anche per allestirvi una serie di opere d'arte contemporanea, nell'ambito del progetto "Orto d'artista". Sono



Il futuro del progetto di riqualificazione è rappresentato da un cortile lastricato (proprietà Nobile Contrada dell'Aquila), cui si accede da Via del Verdone, sul quale affaccia da un lato il retro del Palazzo del Capitano (tramite il quale può essere collegato con l'omonima Via, proprietà Fondazione Monte dei Paschi di Siena) e dall'altro il Circolo "Il Restro" (proprietà Nobile Contrada dell'Aquila) con i propri locali. Sul cortile lastricato si accede ad un giardino, il cosiddetto "Orto del Verdone", un'area verde di proprietà della Contrada, che l'ha riqualificata nel 2016 e negli anni successivi l'ha utilizzata non solo per le proprie attività sociali, ma anche per allestirvi una serie di opere d'arte contemporanea, nell'ambito del progetto "orto d'artista".

Sono adiacenti a tale area una serie di spazi di proprietà comunale, in quanto parte dell'antico complesso del Santa Maria della Scala, che attendono di essere riqualificati: una zona parzialmente cementificata con tettoia per parcheggio, e un "edificio fatiscente" che il Comune ha dato in locazione alla Contrada.



adiacenti a tale area una serie di spazi di proprietà comunale, tra cui un "edificio fatiscente" che il Comune ha dato in locazione alla Contrada.

***A proposito di questi spazi immaginiamo che ci siano state delle idee condivise all'interno di questa Commissione e quale è il lavoro che avete svolto fin'ora?***

Fin dalle prime riunioni tale comitato si è trovato d'accordo nel cercare di acquisire un progetto unico, magari a lungo termine, magari da realizzarsi in diversi periodi, ma un solo chiaro e coerente programma, poiché, come tutti gli aquilini sanno, negli anni passati sono stati man mano compiuti negli spazi suddetti molteplici interventi scollegati l'uno dall'altro, dettati e giustificati senz'altro dalle varie urgenti necessità, ma che hanno dato vita comprensibilmente a uno scenario assai disorganico e sconclusionato.

Non tralasciando comunque una sinergia con il Comune di Siena e il Santa Maria della Scala, vista la volontà di quest'ultimo ente di intraprendere un nuovo percorso di rinnovamento e ristrutturazione del proprio edificio (anche se le tempistiche tra questa istituzione e la nostra Contrada

non sembrano coincidere), fin da subito la Commissione si è detta pure convinta di puntare su uno studio di architettura di alto profilo internazionale, che avesse anche esperienza di interventi in contesti storici, quali sono i nostri spazi, un'area chiave del centro storico di Siena.

***E al momento quale studio di architettura è stato contattato?***

Per rapporti di conoscenza con alcuni membri della commissione, inizialmente ci siamo rivolti allo studio di Renzo Piano, il quale si è mostrato fin da subito molto interessato, ma purtroppo pieno di impegni per almeno cinque anni. Lo stesso Renzo Piano ci ha consigliato tuttavia un altro nome, già suo collaboratore nello studio di Parigi, che oggi è tra i più famosi architetti internazionali. Si tratta di Mario Cucinella, vincitore nel 2024 del Compasso d'oro e curatore del Padiglione Italia all'expo di Osaka nel 2025. Lo studio MCA, Mario Cucinella Architects, fondato a Parigi, ha oggi sede a Bologna e Milano (mcarchitects.it). A Mario, che è già stato più giorni a Siena, ospite della nostra Contrada, svolgendo alcuni sopralluoghi sui nostri spazi e alcuni incontri con la Commissione (tra i quali una

simpatica cena alla Taverna del Capitano!), è stato consegnato un Masterplan (redatto dalla commissione stessa), con lo stato dell'arte, i desiderata, e il cronoprogramma. È il medesimo documento presentato nella scorsa assemblea generale e che ogni aquilino/a può consultare presso la cancelleria della Contrada.

***E ora a che punto siamo?***

Il lavoro sta procedendo spedito con lo studio Cucinella e siamo in trepida attesa di ricevere una prima ipotesi di progetto.

*Pakino*



# IL VIOTTOLO DELL'INTRIGO

## Confabulando con Fabio Marchetti



**S**e fosse il protagonista di un libro, questo si intitolerebbe "L'arte dell'intrigo". Maestro del sotterfugio e delle strategie, a Fabio Marchetti è stato attribuito di aver fatto e disfatto in ogni campo, dal Palio alla Contrada. A lungo mangino, più precisamente dal 1978 al 1994, è stato anche Camarlengo e Presidente del Circolo Il Rostro. Se tante cose che negli anni sono state attribuite al suo ingegno restano nel campo del vero, altre sono più fantasiose. Eppure, anche queste ultime sono state ugualmente funzionali nell'aver creato quell'aura di "burattinaio" intorno al nostro Fabio. Chiaramente la parte più interessante dell'intervista non sarà mai scritta e pubblicata, altrimenti che intrigo sarebbe?

**Partiamo dall'inizio, perché sei dell'Aquila?**

Sono nato in Via San Pietro nel 1941 e, assieme a mio fratello Massimo, i Carapelli e Gilberto Martelli, sono tra quelli che resistette alla "campagna acquisti" fatta dalla Tartuca in quella strada. Vero è che spesso andavo a



giocare a carte in Castelsenio, tanto che alcuni pensavano che fossi tartuchino. Non ero il solo, visto che allora la società noi non ce l'avevamo. Comunque sia, a 14 anni mi sono vestito per la prima volta, in occasione del rinnovo delle monture avvenuto nel 1955. Nel '56 si vinse ed ero monturato. Avevamo una decina di bandiere comprese quelle ai confini e andai a recuperarle. Visto che pioveva, zuppai me e la montura e appena Cesare Goretti, il babbo del nostro professore Paolo, mi vide, mi dette un bel calcio. Aveva pienamente ragione.

**Quanto viveva la Contrada extra Palio?**

Fino alla nascita della Società non molto. Andavamo sempre a mangiare nei ristoranti, anche perché eravamo pochi. Con la



nascita del Circolo, che era nei locali dell'economato situati nell'Onda dove abbiamo i tamburi, tutto, piano piano, è iniziato a cambiare.

**L'esordio nel mondo del Palio?**

Nel 1973 iniziai a dare una mano a Giorgio Ferri per il Palio; proprio in quel periodo portai a Siena il veterinario Marco Roghi, che conoscevo perché ero appassionato di cavalli. Nel 1978 fui fatto mangino da Momi Brandolini d'Adda, assieme a Renato Romei e a Chicco Cinotti. L'annata di esordio non fu proprio delle migliori.



**La prima vittoria da mangino: agosto 1979...**

A luglio su Rimini montammo prima il Deledda, che per le prove batté e si fece male, e poi, con l'accordo della Civetta, andammo al Palio con Ercolino. Questo rimase un po' dietro alla Torre, forse influenzato dai suoi buoni rapporti con l'allora capitano di Salicotto Artemio Franchi. Cascata la Torre, iniziò a mandare. È la prima volta che ho pianto per il Palio, nonostante sapessi che avevamo fatto il massimo. Ad agosto ci toccò Urbino, l'arrivo di Aceto, squalificato a luglio, fu naturale, avevamo già un

accordo che in caso di "bombolone" sarebbe venuto. Nel Palio ti puoi dare tanto da fare, ma poi è la fortuna che conta.

**Seconda vittoria: luglio 1981...**

A noi ci toccò Rimini e alla Chiocciola Panezio. Visto che l'Oca nicchiava un po' nel darci Aceto, dissi a Momi: "Vado da Fabio Rugani- allora Capitano della Selva - a prendere Silvano, se poi viene Aceto, vuol dire che s'ha due fantini!". Alla mossa e durante la corsa fummo ostacolati dal Drago, forse con l'intento di aiutare la Chiocciola. Lì fu bravo Bastiano a





entrare di dentro, e anche molto fortunato a non trovarci nessuno.

**Terza vittoria: agosto 1988...**

Capitano era Renato e arrivammo al Palio con il nostro fantino di Contrada, Bucefalo. Il rapporto con lui era talmente stretto che, scherzando, mi chiamava "padrone". Il popolo, però, non era proprio entusiasta di montarlo. Avremmo potuto montare Aceto, ma noi della dirigenza non eravamo così convinti. Quel Palio era fatto per la Lupa, così decidemmo di cercare di partire accanto al rione di Vallerozzi, e così fece Bucefalo. Per me è stato il Palio più bello da vincere, come è stato divertente vedere (ride, NdR) alcuni dei miei amici dubbiosi per la scelta del fantino indossare le orecchie da ciuco.

**Quarta vittoria: luglio 1992...**

Avevamo la possibilità di montare Aceto o Bastiano, che aveva già vinto con Galleggiante. Eravamo interessati anche a Massimino, ma lui voleva andare nella Giraffa su Benito III e dove alla fine montò Silvano. Montato Andrea, a un certo punto il Nicchio ci prospettò la possibilità di uno scambio di fantini con Aceto nel Nicchio e Massimino da noi. Io e Franco Moretti non volevamo farlo, e alla fine Renato si fece convincere anche dalla determinazione dimostrata da Aceto.

**Una curiosità, quanto contava per la politica paliesca quello che accadeva prima, cioè le corse in provincia o negli ippodromi?**

Parecchio, perché il Palio è fatto anche di rapporti umani, e se questi sono guastati per episodi precedenti, come quelli che potevano accadere nelle corse in provincia o negli ippodromi, è un problema. Essendo stato a lungo segretario di Pian delle Fornaci, ne ho viste di tutte i colori.



**Come pensi sia cambiato il modo di fare il Palio dalla tua epoca a ora?**

Noi potevamo scegliere tra quattro o cinque fantini big, ora le possibilità sono meno, quindi è tutto più rigido.

**C'era un dirigente di un'altra Contrada che ammiravi particolarmente?**

Uno solo no, alcuni sì. Faccio tre nomi:

Bernardino Radicchi dell'Onda, Franco Morandi del Montone e Fabio Rugani della Selva. In seconda battuta potrei aggiungere quello di Fabio Caselli.

**In conclusione, il Palio è più una cosa seria o un gioco?**

Per me è una cosa seria. Sai quante volte mi sono arrabbiato quando le cose non andavano bene.

*Emilio Mariotti*



# STORIA DELLO ZUCCHETTO

**N**o, chi scrive non è un turista e non è manco un errore di battitura. Avete letto bene. L'attuale Regolamento del Palio, all'art. 84, parla di "zucchetto metallico". Ovviamente noi contradaioli oggi lo chiamiamo zucchino ma avevo bisogno di un titolo stravagante per attirare la vostra attenzione. Ma facciamoci seri e partiamo dall'etimologia del termine "zucchino".

Questo termine sarebbe da ricondurre alla "zucca", intesa come testa da proteggere dai pericoli della corsa con un idoneo copricapo. E i pericoli per la testa dei fantini in passato erano persino più di oggi: pensate che in un'incisione di

Bernardino Capitelli del 1633 sono raffigurati dei fantini nell'atto di nerbarsi con il "sovatto", una frusta alla cui estremità erano legate due olive in piombo.

Il primo documento di cui disponiamo che menziona lo zucchino è il Regolamento del Palio del 1796 con cui si rende obbligatorio, probabilmente per la prima volta (anche se questo non vuol dire certo che prima non vi fosse alcun tipo di protezione), l'uso di questo "elmo, o sia zucchino compagno in testa".

Nel Vocabolario edito dagli Accademici delle Crusca del 1738 si parla di "un'arma difensiva della testa" per spiegare il significato

della parola "zucchetta" mentre nel Dizionario etimologico italiano del 1957, a proposito dell'accezione del termine "zucchetto", si scrive addirittura che "a Siena s'usa zucchino berrettino o zuccotto: tipo di celata che copriva il capo e il collo del soldato".

Non sempre però, il caschetto protettivo indossato dagli assassini

per la corsa è stato definito con termini contenenti la radice "zucca". Nei verbali delle deliberazioni del Valdimontone del 1704 si legge infatti che il fantino del rione dei Servi durante la corsa vittoriosa del luglio dello stesso anno perse il "cuffino".

Con ogni probabilità il termine era diverso perché si riferiva a un oggetto diverso: non un elmo di metallo, bensì una cuffia in cuoio. Un acquerello su carta applicata su tavola risalente presumibilmente alla fine del XVIII secolo che custodiamo in cancelleria in attesa di restauro mostra il fantino dell'Aquila con in testa una cuffia di cuoio.

Si potrebbe ipotizzare che lo zucchino dalle fattezze simili a quello moderno abbia fatto la sua comparsa in Piazza tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento e che per realizzarlo i senesi di allora - secondo l'opinione rispettabile di chi mi ha preceduto nel trattare l'argomento - si siano ispirati agli elmi di alcune specialità della cavalleria dell'esercito di Napoleone che proprio in quel periodo storico imperversava nel Vecchio Continente.

Confrontando la foto di questo elmo militare con uno zucchino dei giorni nostri viene naturale abbandonarsi a congetture su come l'uno discenda dall'altro - le tese sia davanti che dietro, le borchie e le orecchielle ai lati - e guardando al dipinto a olio su tavola "Campione del vestiario dei fantini delle Contrade.." del 1830 tale ricostruzione ci pare logica e cronologicamente lineare.

Ciononostante, un disegno di



**Elmo dell'esercito francese in epoca napoleonica**



**Particolare del "Campione del vestiario dei fantini delle Contrade" offerto dai Deputati della Festa al Comune di Siena nel 1830**

Annibale Mazzuoli sulla Carriera del 2 luglio del 1717, corsa in onore della nuova governatrice della città, la Principessa Violante di Baviera, raffigura dei fantini con in testa dei caschetti che sembrano sormontati da creste e pennacchi in piume.

Alcune Contrade dotavano i propri fantini sin da inizio Settecento di elmi in stile militare? Nel Palio sopra citato si corse con questi copricapi in luogo dei cuffini in cuoio poiché la solennità dell'evento lo richiedeva? Difficile stabilirlo con certezza.

I cosiddetti "cavallini", i dipinti a tempera su carta che dagli inizi del XIX secolo fino al Secondo dopoguerra incorniciavano al posto delle fotografie gli arrivi vittoriosi disponendo tutte e dieci le accoppiate dalla mossa al Casato,

testimoniano come lo zucchino divenne presto di foggia a noi familiare.

Va ricordato però che il più antico di questi particolari manufatti che ci è arrivato, relativo alla vittoria della Tartuca dello straordinario del 20 agosto 1804, ritrae quelli che sembrano essere più dei cuffini che degli elmi.

Se si esclude la breve parentesi del Primo dopoguerra in cui le Contrade riciclavano gli elmetti Adrian, in dotazione all'esercito italiano durante la Grande Guerra, gli zucchini venivano realizzati artigianalmente partendo da un disco di lastra di ferro modellata a caldo con l'uso del martello fino a raggiungere la forma semisferica. Nella maggior parte dei casi da questo disco si riusciva a ricavare anche le tese, mentre altre volte erano fissate alla calotta con il fil di ferro o con un po' di ribattini.

Probabilmente sin dalla metà dell'Ottocento e certamente dagli anni venti del Novecento, tutte le Contrade commissionavano gli zucchini alla storica bottega dei Brocchi in via del Porrione. Laura e Alessandro Brocchi, figli dell'aquilino Mario, portano avanti la tradizione di famiglia e conservano tutt'oggi i modelli in cartone delle tese con scritto sopra il nome della Contrada, poiché ognuna aveva delle forme personalizzate.

Agli inizi degli anni Cinquanta del Novecento l'ondaio Roberto Neri chiese al torraio Gualtiero Brocchi - il babbo dei nostri Nevio, Mario e Massimo - di realizzare uno zucchino usando l'alluminio al posto del ferro al fine di ottenere un prodotto più leggero. Il Brocchi, seppur diffidente, accettò e vista l'ottima riuscita dell'esperimento anche le altre Contrade iniziarono a ordinare zucchini in alluminio.

Si trattava comunque di oggetti non proprio idonei a salvaguardare l'incolumità di chi li indossava. Basti pensare alle imbottiture interne, fatte di pelle e ciò che di morbido si riusciva a trovare.

Per ricercare una maggiore sicurezza, nei primi anni Novanta del secolo scorso, si iniziarono a fabbricare zucchini partendo dai cap in resina usati negli ippodromi, con rivestimenti in metallo e l'aggiunta delle tese.

All'alba del nuovo Millennio, i Maffei del Bruco, titolari di un noto esercizio commerciale di articoli per equitazione, ebbero l'intuizione di chiedere a un'azienda del Nord di produrre zucchini in vetro resina stampati ai quali tuttavia occorreva applicare in un secondo momento le borchie laterali e le orecchiette. Ed ecco lo zucchino contemporaneo: al tempo stesso un caschetto che tutela al meglio la salute dei fantini e un fascinoso elmo che rispetta i canoni estetici della tradizione; eccezion fatta per quell'orribile allaccio con fibbia di plastica a scatto che, per lo meno, viene celato da una copertura di colore nero.

Tra i tanti zucchini che riposano nel Casato tra il museo e l'economato spicca indubbiamente quello di epoca risorgimentale. La decorazione è caratterizzata da una desueta fascia orizzontale che cinge tutta la calotta e dall'Aquila disegnata sì, obtorto collo, con una sola testa ma presente sia sul fronte che sul retro. Come a dire: di riffa o di raffa, le teste sullo zucchino sono comunque due.

Vi è poi lo zucchino con le tese a becco di papero del secondo quarto del XX secolo che, in occasione del Palio del 16 agosto 1946, fu indossato da Alfredo Ricci detto Ruschetto. Come si può notare, esso è sfregiato da evidenti segni



**Zucchino del secondo quarto del XX secolo**



**Zucchino di epoca risorgimentale**

dovuti all'ira dell'alfiere Piero Petreni che ritenne di esprimere con una piombata nella chiorba la propria valutazione riguardo al modo con cui Ruschetto aveva condotto il barbero Ilary sull'anello di tufo.

Impossibile non chiudere questa breve rassegna con lo zucchino vittorioso del Palio del 3 luglio 1992. Aceto ne scelse uno che non gli calzava perfettamente, era un po' largo. Non essendoci le imbottiture adesive che si adoperano oggi per ridurre la capienza dello spazio interno, il Re della Piazza, l'economista e alcuni componenti dello Staff Palio di allora decisero di riempire il vuoto con dell'ovatta.

La sera del 3, poco prima che il comandante dei vigili desse il

fatidico ordine di montare a cavallo, Aceto pensò bene di andare alla cannellina dell'Entrone e bagnarsi abbondantemente la sua folta e tinta chioma. Il cotone inevitabilmente s'impregnò d'acqua e lo zucchino si fece instabile. Il nostro eroe però non si perse d'animo e, tra ripetuti scambi di nerbate con la Pantera, non pochi cavalli da superare data l'infausta partenza e la tesa anteriore tirata su più volte per non galoppare totalmente alla ceca, raggiunse il suo agognato record.

Anche se non è più un elmo militare e neanche uno zucchetto metallico, lo zucchino rimane un simbolo insostituibile della nostra Festa. Un oggetto la cui vista non può lasciare indifferenti, perché quando il contradaio lo vede,

sul tavolo della dirigenza per la cena della prova generale, in testa al fantino per la benedizione del cavallo o appena le Contrade sono uscite dall'Entrone, significa una cosa sola: ci siamo.

*Fioco*

PS Tra le fonti da cui ho attinto per scrivere questo articolo mi preme ringraziare gli aquilini a cui ho rotto le scatole e citare Laura Brocchi per la pazienza di rispondere alle mie domande, l'articolo su Murella cronache di Giuseppe Mazzoni dal titolo "Le origini dello zucchino" e il libro "Lo Zucchino", edito dalla Nobil Contrada del Bruco in occasione di una mostra del 2019, per la ricchezza dei loro contenuti..



*Zucchino vittorioso del Palio del 3 luglio 1992*



*Mario Brocchi nella bottega di famiglia in via del Porrione*

# IN COMMISSIONE CULTURA SENZA AVERE CULTURA



**N**ella pagina a fianco trovate un elenco di attività che sono un piccolo bilancio entusiasmante di 6 anni (2019-2024), di attività in “esterna”, della Commissione Cultura.

Parallelamente alle attività organizzate dal Circolo il Rostro, ci sono state, in questi anni, occasioni di aggregazione, che hanno permesso l’interazione tra generazioni diverse di Aquilini, fuori dalla Contrada, per eventi culturali o anche proprio come gita, come la “2 giorni per Arturo”, dove invece di essere fuori, con i tuoi compagni di classe, sei fuori con i tuoi coetanei dell’Aquila, insieme anche a “quelli più grandi”, una

cosa particolare, bella. La nostra fortuna è quella di riuscire ad essere trasversali. Nelle occasioni delle gite all’Aquila di Abruzzo e a Genova, invece la formula era quella di aggregare i “piccoli” ai “vecchi”, un successone, si respirava a polmoni pieni, un grande senso di comunità. Riguardare le foto scalda il cuore.

Quando sei anni fa il Taglia mi contattò, per entrare in Commissione Cultura, rifiutavo dicendo di non essere colta, lui mi rispondeva tutte le volte: “Ma mica devi scrivere i libri! Mi devi dare una mano a organizzare gli eventi”. Il Taglia da grande leader, ha sempre collocato ognuno in un ruolo, mantenendo le promesse

fatte, quindi io ad alcune attività, non ho proprio partecipato, quelle per cui non ero adatta :-)) ma mai avrei creduto di poter essere utile, e divertirmi anche!

Inizialmente, l’idea di fare qualcosa per e nel Museo, mi faceva venire l’orticaria, invece posso dire che la Commissione Cultura non è pallosa e chiunque può partecipare e rendersi utile, però ragazzi..... studiate, che è meglio! poi..... vi aspettano le borse di Roby e di Nonno Alto!

*Lalla Carletti*

*Nota del Taglia. L’articolo l’ha scritto Laura da sola. Infatti si vede.*

## GITE

- Ferrara, palazzo Diamanti
- San Quirico d'Orcia: tramonto e birra artigianale
- Cassino: 2 giorni per Arturo
- Livorno: Cacciucco e Modigliani
- Roma: Musei Vaticani
- Ferrara-Rimini-Urbino
- Padova
- L'Aquila
- Genova



## APERITIVI AL MUSEO

- Vini Fagnani con la Famiglia Fagnani
- Fattoria Montecchio con Francesca Semplici
- Montetondo, con sommelier Andrea Maschera
- Azienda Vinicola Parmoleto con Dudo
- Tenuta Cappellina con Alex Burge

## USCITE IN CITTÀ

- Orto Botanico e la mostra dei Dinosauri.
- Archivio di Stato, con Aperitivo in Piazza del Campo.
- Accademia dei Fisiocritici con Pranzo.
- Cantiere della Maestà di Simone Martini
- Cantiere del Buongoverno
- Camminata in notturna e gelato, "Percorso Cateriniano", con Chiara Nencini, guida.
- Mostra di Dante, Rettorato, con aperitivo al Museo.
- Mostra opere Alessandro Gazi, con aperitivo al Museo.
- Mostra Siena Awards con aperitivo in Società.
- Palazzo delle Papesse con aperitivo al Museo.



# UN GRANDE GRUPPO PICCOLI

I nostri Piccoli e Giovani hanno continuato a dimostrare amore ed attaccamento alla Contrada anche durante quest'anno, che è stato forse quello delle novità e delle prime volte.

La più significativa e simbolica è stata la "stanza dei cittini", inaugurata il 6 settembre dal nostro Priore con tanto di taglio del nastro, alla presenza di tanti adulti, giovani e giovanissimi; torniamo così a vivere anche San Pietro...già invasa dai nostri piccoli aquilini nei giorni della preparazione del Tabernacolo con la loro ventata di urla, risate, corse ed entusiasmo.

Negli stessi giorni c'è stato il campo dei cittini nell'Aquila, con



tre giornate intense e piene di attività, tra quelle per la preparazione del nostro bellissimo Tabernacolo e tante gite nei luoghi stupendi del nostro territorio, per far crescere l'attaccamento alla nostra Contrada proprio partendo dalla conoscenza dei suoi tantissimi luoghi storici: il Duomo, dove la nostra specialissima guida Claudia ci ha meravigliato spiegandoci le tarsie del pavimento scoperto, il Facciato, che prima ci ha fatto venire il fiatone per salire i suoi scalini e poi ci ha lasciato senza fiato per la meraviglia del panorama, il Santa Maria della Scala, quando abbiamo anche imparato a modellare l'argilla e la Chigiana, dove ci hanno mostrato le sue bellissime stanze e raccontato la sua

storia un po' speciale, legata alla battaglia di Montaperti, proprio nel giorno del suo ricordo.

Forse uno dei momenti più speciali è stato il nostro mega Pigiama Party negli Orti del Verchione, ma è difficile da raccontare...chi c'era parla di divertimento, risate, stanchezza, russatori notturni, strani animali di pezza stretti per dormire e discorsi sussurrati tra una branda e l'altra.

E chi si scorda la gita a l'Aquila? Ad aprile un centinaio di contradaiooli hanno partecipato per rinsaldare il legame storico con questa bellissima città, se possibile in modo ancora più speciale per la massiccia presenza del Gruppo Piccoli ed è stato davvero bello



vivere quest'esperienza uniti tra le varie generazioni, come siamo abituati in Contrada.

I nostri Giovani sono stati protagonisti dell'AperiRostroChef, cucinando prelibatezze divisi in brigate e sfidandosi in una gara all'ultimo voto per il menù più apprezzato; è stata una sorpresa vedere il loro impegno in cucina, un luogo che sicuramente era loro sconosciuto.

Sempre i Giovani hanno vissuto due bellissime giornate sull'Amiata per il Campo Invernale, cimentandosi in un trekking in Vetta.

L'importanza ed il frutto di questi momenti "speciali" si vedono però durante tutto l'anno, perché i Cittini e i Giovani sono presenti con passione anche al di fuori delle attività della Commissione, dimostrando di aver creato legami forti e di avere a cuore il futuro della nostra Nobile Contrada.

Questi sono solo alcuni ricordi di un anno intenso, ma tutto ci fa dire che i nostri Piccoli e Giovani Aquilini sono una speranza bella e promettente, che lascia immaginare



e sognare un domani luminoso.

Un ultimo spazio per ringraziare i nostri cittadini, gli altri addetti e la nostra Maestra dei Novizi, che ha regalato un'impronta del tutto speciale alla Commissione.

*Serena Rossi*







# STESSA STORIA, STESSO POSTO, STESSO BAR

**L**unedì 28 ottobre, ore 16.18: scambio di messaggi col Taglia.

“A che punto sei con l’articolo per il Lampione? È urgente, mi serve entro mercoledì”

“Articolo? Quando me lo hai commissionato???”

“Per la Settimana Gastronomica!!!”

“Mica me lo ricordavo! Certo però che se me lo chiedi per la Gastronomica, è chiaro che poi me ne scordi”

“Effettivamente, è come chiederlo al Capitano il giorno del Palio”.

Visto il poco tempo a disposizione, inizialmente ho pensato di limitarmi ai soliti ringraziamenti al Consiglio, ma poi ho deciso di rivolgermi prima a tutti gli altri.

Non posso che partire col ringraziare tutti coloro che hanno lavorato durante la Settimana Gastronomica quando ogni sera ci sono circa 60 persone di servizio, per i Palii che ormai, sia per l’anticipo delle prove di notte sia per la tradizionale pioggia, durano 10 giorni e per il lungo fine settimana della Festa del Vino.

Tuttavia c’è un prima e

un dopo questi, chiamiamoli, “Grandi eventi” ed è in questa fase che a mio avviso dobbiamo migliorare dal momento che gli appuntamenti sono sempre più frequenti e sempre più partecipati.

Il vedere solo cinque persone extra Consiglio venire a montare la cena della Festa Titolare o solamente due dare una mano per rimettere a posto, sotto la pioggia, dopo la festa del Vino, in prima battuta mi ha dato noia, ma successivamente mi sono concentrato sul messaggio che quelle sette persone hanno dato e che voglio sottolineare e condividere.

Si tratta di Aquilini che “m’hanno visto cresce”, che ci sono sempre stati, che ricoprono o hanno ricoperto ruoli importanti all’interno della Contrada, i quali, senza che nessuno li chiamasse, si sono presentati a fare fatica semplicemente perché sapevano che in quel momento c’era bisogno di loro a prescindere dall’età, dalla professione e da quello che rappresentano per l’Aquila, dando un grande esempio.

Secondo me è proprio in questi momenti “prima e dopo” che si fa gruppo, che



si impara a conoscersi davvero tra generazioni diverse.

A me da più giovane è successo, per fare qualche esempio, con Adriano e Pecci quando andavamo a montare i tavoli il sabato pomeriggio a Palazzo Patrizi o con Riccardo e Acco che mi fecero fare l'Economista all'Organizzazione da giovanissimo o ancora con Viottolo che presiedeva all'allestimento dei ristoranti per la Gastronomia offrendo poi a fine lavoro i famigerati "bianchetti del Marchetti"; ora da meno giovane invece ho avuto modo di conoscere tanti ragazzi con i quali ho condiviso smontaggi di cene della Prova Generale fino alle cinque di mattina o i pomeriggi delle Gastronomiche a risistemare Società raccontandosi le "avventure" della sera precedente.

L'invito è quindi a partecipare di più alla vita di Società in ogni suo aspetto e non solamente "durante" le feste o le cene, perché penso possa aiutarci a fare Contrada e possa contribuire a far pronunciare meno espressioni quali "il mi' gruppo" ai più giovani oppure "chi è sto bordello? Ormai un conosco più nessuno" ai più grandi, frasi che purtroppo ormai sono sempre più frequenti vista la, comunque positiva, crescita del numero di Contradaioi.

Fatta questa riflessione è giunto davvero il momento dei doverosi e sinceri ringraziamenti al Consiglio.

A differenza dell'articolo di anno scorso non voglio citarli uno per uno per non scordarmi nessuno (giusto

Bambino?), ma ho ben presente l'impegno che ci ha messo ognuno di loro: dal culo che si sono fatti tavolieri e cantinieri, all'impegno della cucina e degli addetti ai servizi per organizzare due cene di media a settimana, dall'attenzione praticamente quotidiana garantita dai segretari nel gestire comunicazioni e permessi, alla testa e alla presenza che ci hanno messo i cassieri nel fare un lavoro sempre più complesso, dalla disponibilità dei manutentori, degli addetti a musica, sport e cultura e all'aiuto dei cosiddetti consiglieri semplici che poi tanto semplici non sono.

Per tutto questo, più che un grazie per questi due anni, voglio dire loro semplicemente: vi voglio bene!

Lascio per ultimi i miei sodali Ezy & Gazza, per i quali non voglio scrivere troppe parole melense di ringraziamento (anche se so che ci terrebbero perché sono, Leo in particolare, due romantici), perché se è vero che finirà il nostro rapporto di collaborazione nel Circolo, è altrettanto vero che ne è nato uno di amicizia che mi porterà, quando verrò in Società, a cercarli tra i primi e proporgli "Che fo? Prendo tre gin tonic?", sapendo che la risposta, all'unisono, sarà: "Ovvio giù, però leggeri!!!".

*Il Mandorla*



# UN'AMICIZIA NEL SEGNO DELL'AQUILA



È da quasi un secolo che tra la nostra Contrada e la città dell'Aquila d'Abruzzo corre una sincera amicizia, rinsaldata negli ultimi tempi grazie a numerose iniziative che hanno avuto per protagonisti il popolo aquilano, quello aquilino e le rispettive istituzioni.

Da qualche mese la bandiera dell'Aquila è tornata a sventolare nel capoluogo abruzzese, in un luogo veramente emblematico come il Palazzo Margherita, dov'è stata collocata in prossimità della sala del Consiglio comunale. Una numerosa delegazione aquilina, condotta dall'onorando Priore Francesco Squillace, ha presenziato in una bella giornata d'aprile, insieme con l'assessore aquilano Ersilia Lancia, al momento in cui è stato posizionato il simbolo per eccellenza che lega la nostra comunità alla nostra memoria e

alla nostra passione. Per molti Contradaioi, molto giovani e meno giovani, è stata l'occasione per conoscere, grazie alla splendida ospitalità degli amici abruzzesi, la città e i suoi monumenti, a partire dalla grande basilica in cui riposano le spoglie di San Bernardino da Siena, davanti alla quale il folto gruppo non ha mancato di farsi immortalare, com'era stato per tante comparse dell'Aquila in passato.

Proprio nella chiesa di San Bernardino, nella ricorrenza della festa del santo, il successivo 20 maggio una rappresentanza aquilina guidata dal Vicario Gabriele Fattorini, ha riconsegnato ai frati e alla città una lampada votiva che nei mesi precedenti era stata restaurata da Laura Brocchi, e che nel lontano 1957 era stata donata dalla Contrada alla Basilica, avviando quella consuetudine che ogni anno vede una scuola della provincia

senese scendere in Abruzzo per fare omaggio dell'olio votivo nel giorno della festa bernardiniana, a ricordare il valore che ebbe per la nostra città quella che fu una delle personalità più grandi dell'Italia del Quattrocento.

È stato poi il Comune dell'Aquila a ricambiare la visita nei giorni della nostra festa titolare di settembre, grazie alla presenza istituzionale del Consigliere comunale Laura Cococchetta, che ha recato il saluto del Sindaco in occasione della cerimonia del Battesimo contradaio, e che poi ha partecipato insieme con un bel numero di aquilani alla grande cena in Via del Capitano, allietandola con il dono delle croccanti "ferratelle" abruzzesi, che hanno chiuso in dolcezza il menù.

Purtroppo il maltempo ha poi imposto di posticipare un giro a cui i nostri amici per quest'anno

non hanno potuto assistere, ma la partecipazione è solo rimandata. Intanto l'acqua della fontanina dei Quattro Cantoni ha bagnato la fronte di un nuovo piccolo aquilino, figlio di una coppia aquilana che vive nella nostra città: un segno davvero benaugurante per il futuro della nostra amicizia!

*Gabriele Fattorini*



# FOTO DEL GIRO

Si ringrazia per le foto del Giro la nostra Caterina Scarselli



# LISTA ESERCENTI PROTETTORI DEL TERRITORIO

La Nobile Contrada dell'Aquila saluta tutti i commercianti del suo Territorio. W le nostre strade e chi le vive ogni giorno.

ESERCENTE	INDIRIZZO
Genny Grisostomi fisioterapista	Via San Pietro 37
Osteria Permalico	Costa Larga 4
Ceramiche Siena Passione e Follia	Via San Pietro 5
Gelateria La Vecchia Latteria	Via San Pietro 10
Osteria da Cice	Via San Pietro 32
Diamine! La Bottega Senese di G. Gigli	Via di Città 67
Bianchi stampe e cornici	Via di Città 112
Il Chiosco Bader	Via delle Campane 9
Diana Carrefour Via di Città	Via di Città 154
La Piccola Ciaccineria	Via San Pietro 52
Cartapiù - La Parpagliola	Via di Città 108
Caffè l'Accademia	Via di Città 103
Foto Studio Donati	Via di Città 113
Iqos reseller tabaccheria Castagnini	Via di Città 150
Conad Today	Via di Città 99
Antica trattoria l'Aquila	Casato di Sotto 58
Il tappezziere di Via di Città	Via San Pietro 44
Beccari cose del Passato	Costa Larga 10
Roxy bar e Ristorante osteria Bonelli	Via del Poggio 1 / Piazzetta Bonelli 3/5
Osteria il Carroccio	Casato di Sotto 32
Antica drogheria Manganelli	Via di Città 71/73
Osteria Boccon del Prete	Via San Pietro 17

## BORSA DI STUDIO NONNO ALTO

Congratulazioni a Martina Amerini che ha ottenuto, per meriti di studio, la Borsa di Studio "Nonno Alto", dedicata a Lorenzo Pacini.

## BORSA DI STUDIO ROBERTO RICCI

Nell'anno 2024, la Commissione Beni Culturali della Nobile Contrada dell'Aquila e il Circolo il Rostro hanno deciso di indire una Borsa di Studio per giovani musicisti dedicata alla memoria di Roberto Ricci. Le quattro borse di studio, del valore di 500 euro ciascuna, sono state consegnate a:

Agata Masotti (Aquila)  
Marta Basi (Aquila)  
Adele Cerri (Aquila)  
Giorgia Petrini (Valdimontone)

Congratulazioni a tutte queste piccole future musiciste!

Si ringrazia Guido Squillace per la grafica e l'impaginazione del Lampione di Costalarga.

Si ringrazia il fotografo Marco Donati per l'autorizzazione ad utilizzare alcuni suoi scatti per la copertina e per alcuni articoli di questo numero.

## ELENCO NATI

- Andrea Conticini
- Adele Ferrini
- Michele De Zio
- Vittoria Zullino
- Lorenzo, Antonio Di Benedetto
- Lorenzo Cavallini
- Niccolò De Biase
- Cheryl Tessa Tah
- Santiago Di Sero
- Selvaggia Contarino
- Alice Onesti
- Lavinia Gaeta
- Sole Guerri

## CI HANNO LASCIATO

- Carla Tiezzi Goretti
- Maria Teresa Soldatini (Resy)
- Massimo Signorini
- Giorgio Ferri
- Franco Lapi
- Giovanni Grottanelli De Santi

